

8

L'angolo delle idee

MENO BTP IN BANCA, STANGATA DA 50 MILIARDI

L'Ue vuole ridurre la concentrazione dei bond di Stato, ma chiude gli occhi sui derivati

di **Marcello Minenna**

Non solo crediti deteriorati. Le richieste di Bruxelles alle banche italiane si concentrano ora sui Btp in portafoglio: sono 319 miliardi e vanno ridotti per evitare un contagio tra governo e banche in caso di crisi del debito. La concentrazione di titoli del proprio governo nei bilanci delle banche è alta in tutta Europa, in Germania raggiunge l'85%. In Italia è al 73%, in Spagna al 78%. Non è un dato sorprendente, i bond di Stato erano considerati a «rischio zero», ma sono allo studio da anni meccanismi per «incentivare» le banche a ridurre il loro peso. Il più osteggiato è quello del *risk-weighting*, tale per cui più Btp in portafoglio implicano più rischio e dunque più capitale a copertura, danneggiando la profittabilità. Una nuova ricerca sponsorizzata dall'Europarlamento suggerisce di abbandonare questa idea per

focalizzarsi sul divieto di concentrazione. Ogni banca non potrebbe detenere titoli del medesimo governo per più del 33% del capitale Tier 1, a pena di sanzioni progressivamente crescenti in termini di capitale.

Il criterio di concentrazione è sostanzialmente «cieco» al rischio: colpisce equamente sia i Bund che i Btp. Infatti ipotizzando che le banche decidano di sostenere in toto le sanzioni senza dismettere i titoli, quelle tedesche pagherebbero oltre il 3% in termini di Tier 1, mentre l'impatto sulle nostre banche sarebbe limitato all'1,09%. Il meccanismo sanzionatorio sarebbe poi a scalare negli anni. I titoli di Stato già presenti in portafoglio sarebbero esentati.

Peccato che il *risk-weighting*, eliminato ufficialmente, rientri surrettiziamente nel momento in cui si considera che le banche non pagheranno le sanzioni ma diversificheranno i portafogli ven-

dendo i titoli di Stato per ridurre i rischi. La diversificazione però ha un costo. Alle banche italiane, vendere Btp e comprare Bund o Oat costa parecchio. Paradossalmente, una banca tedesca che possiede il 100% di Bund e diversifica con Btp o Oat ottiene un profitto. Quindi nel complesso la riforma produrrà un rimescolamento dei titoli senza grossi impatti, ma ci saranno trasferimenti di risorse finanziarie dagli istituti periferici che pagano per diversificare a quelli tedeschi che ottengono un beneficio. Di sicuro la Bce si aspetta degli sforzi «spontanei» di riduzione della concentrazione: per la primavera 2018 sono previsti stress test sui titoli di Stato.

Latitano, invece, interventi sui titoli di «livello 3» (i derivati) che affollano i bilanci delle banche tedesche e che resterebbero una mina anche in un'Europa federale.